



ANDREA CASALBONI

Un nuovo corpus documentario per lo studio degli ebrei all'Aquila nel Quattrocento

1. Introduzione

Lo studio della comunità ebraica aquilana durante il Medioevo, se confrontato con le ricerche sulla presenza ebraica nel resto d'Italia o anche nel solo Mezzogiorno, appare decisamente arretrato.¹ Al netto di questa difficoltà, tuttavia, vi è il vantaggio rappresentato dal fatto che L'Aquila presenta un campo d'indagine ancora in gran parte inesplorato; e dove gli ebrei aquilani, contrariamente a quelli di molte altre località abruzzesi, sono ancora ben osservabili attraverso gli atti notarili, che costituiscono una fondamentale risorsa per lo studio delle dinamiche sociali ed economiche cittadine² e in particolare di quelle componenti, come gli ebrei, che compaiono di rado nella documentazione di altra natura.

Nel caso aquilano, la mole documentaria di origine notarile è notevole: per gli anni compresi tra il 1400 (anno d'inizio del fondo) e il 1541 (anno della cacciata definitiva degli ebrei dal Mezzogiorno), il fondo *Archivio Notarile distrettuale dell'Aquila, Notai Antichi*, presente nell'Archivio di Stato dell'Aquila, ospita oltre 250 protocolli, in grandissima parte inediti.³ Nella seconda metà del XV secolo, in particolare, alcuni notai ebbero una carriera piuttosto lunga,

¹ Sulla storiografia relativa alla presenza ebraica in Abruzzo e per le vicende degli ebrei aquilani mi permetto di rimandare, in questo stesso volume, ad A. Casalboni, "La presenza ebraica negli Abruzzi medievali", *Sefer yuhasin* 11 (2023) 9-76: 9-12.

² A. Leone, *Il ceto notarile del Mezzogiorno nel basso Medioevo. Saggi e note critiche*, Athena, Napoli 1990; L. Petracca, "Il ceto notarile in una provincia del Mezzogiorno d'Italia (sec. XV). Formazione, carriere e mobilità sociale", *Studia Historica. Historia Medieval* 41 (2023) 165-186.

³ S. Piacentino, *I notari aquilani e l'archivio notarile*, Libreria dello Stato, Roma 1949; M.R. Bernardi, "Professionalità e politica: il notaio nella società quattrocentesca aquilana", *Napoli Nobilissima* 33 (1994) 101-120.

dando vita a serie di protocolli di una certa consistenza: Domenico di Nicola di Tommaso di Pizzoli (attivo dal 1450 al 1494), Giovanni Cassianelli di Roio (dal 1459 al 1497), Giovanni Marini di Pizzoli (dal 1464 al 1488), Nembrotto Nicci (dal 1475 al 1511) e Valerio di Domenico di Pizzoli (dal 1492 al 1545) rogano più di venticinque registri ciascuno, ognuno composto da un numero variabile di atti, di norma almeno un centinaio. Per fare un esempio, il solo notaio Domenico di Nicola di Tommaso di Pizzoli redasse ben centocinquanta atti menzionanti ebrei.⁴

Uno spoglio sistematico del fondo *Notai Antichi*, tuttavia, non è mai stato eseguito. Un esame preliminare condotto da chi scrive e da Alessandro Gaudiero nell'ambito del progetto "NotMed. Il notariato pubblico nel Mediterraneo Occidentale: scrittura, istituzioni, società ed economia (secoli XIII-XV)" ha però già permesso d'individuare alcuni notai aquilani, come Giovanni Marini di Pizzoli e Giovanni Cassianelli di Roio, che tra i loro clienti vantavano numerosi stranieri.⁵ Nei 37 registri prodotti da Cassianelli tra il 1459 e il 1497,⁶ ciascuno contenente oltre cento documenti, sono ora stati rinvenuti 85 atti riguardanti ebrei: una serie documentaria unica per l'Italia meridionale a quest'altezza cronologica, che nei prossimi anni sarà oggetto di studi approfonditi e di cui si presentano qui per la prima volta i caratteri essenziali.⁷

2. *Il corpus documentario*

L'attività del notaio Giovanni Cassianelli di Roio durò dal 1459 al 1497, anni in cui furono rogati ben 37 registri: 36 dei quali dedicati alle registrazioni di atti di varia natura e uno solo per i testamenti – in quest'ultimo però non sono presenti ebrei. I registri di atti contengono un numero variabile di documenti, sempre superiore ai cento e talvolta anche ai duecento. Ciascun atto prodotto da Cassianelli reca in cima alla pagina un'intestazione in cui sono sovente indicati la tipologia documentaria e il destinatario o i destinatari

⁴ M.R. Berardi, *Per la storia della presenza ebraica in Abruzzo e Molise tra Medioevo e prima età moderna: dalla storiografia alle fonti*, Congedo, Galatina 1996, 67-68.

⁵ I loro rogiti sono stati infatti adoperati per uno studio sulla comunità tedesca aquilana: vd. A. Gaudiero, "Scambi, connessioni e commerci tra Europa e Mezzogiorno nel Tardo Medioevo: il caso dello zafferano aquilano", *Schola Salernitana - Annali* 28 (2023) 87-116.

⁶ Archivio di Stato dell'Aquila (d'ora in avanti ASA), fondo *Archivio Notarile distrettuale dell'Aquila, Notai Antichi, Not. Iohannes Cassianelli de Rodio*, Busta 1, f. 1v, f. 123r; Busta 14-19, voll. 37.

⁷ L'esame della documentazione sarà compiuto all'Università degli Studi dell'Aquila con la collaborazione e il sostegno della Fondazione per i Beni Culturali Ebraici in Italia.

del documento. Spesso sono presenti aggiunte in coda al testo, con data propria, che riportano evidentemente sviluppi degli accordi tra le parti; in alcuni casi il primo rogito è attraversato da un segno diagonale, a indicare che presumibilmente il contratto era da considerarsi concluso o annullato.

Nei trentotto anni di attività di Cassianelli, i documenti nella cui intestazione si menzionano ebrei sono 85, con una media di 2,23 atti l'anno. Nelle intestazioni degli atti rinvenuti le tipologie menzionate con maggiore frequenza sono: apodisse (ossia ricevute, legate presumibilmente a compravendite o all'erogazione di prestiti, che usualmente prevedevano appunto la redazione di un'apodissa da parte di un notaio, da consegnarsi al prestatore a dimostrazione del versamento effettuato, e al debitore una volta saldato il conto); *refutationes* (solitamente annullamenti o chiusure di contratti); locazioni; *procurations*; depositi. Degli 85 atti individuati, ben 67 sono relativi a una sola famiglia ebraica (altri 13 sono invece di attribuzione incerta): i Buonomo dell'Aquila, noti anche con il nome di Musceo, storpiatura del nome di uno dei suoi membri, Mosè.

Alcuni membri dei Mosceo-Buonomo erano già noti dal principale studio sugli ebrei abruzzesi condotto sinora, *Per la storia della presenza ebraica in Abruzzo e Molise tra Medioevo e prima età moderna* di Maria Rita Berardi, in cui tuttavia non si mettono in correlazione le diverse fonti e si trattano gli ebrei abruzzesi nel loro insieme, senza soffermarsi su singole famiglie. Inoltre, nel lavoro della Berardi si adoperano prevalentemente gli atti del notaio Domenico di Nicola di Tommaso di Pizzoli e solo episodicamente la documentazione di Giovanni Cassianelli di Roio: per cui, in totale, delle circa venti menzioni sinora note di esponenti della famiglia Buonomo, nove provengono dai protocolli di Cassianelli; cinque da quelli di Nembrotto *Micii* di Lucoli; uno da quelli di Domenico di Nicola *Tomasii* di Pizzoli; e due dal libro mastro di Pasquale di Santuccio, cui vanno ad aggiungersi sporadiche testimonianze nei diplomi conservati all'Aquila e un'unica attestazione dalla Real Camera della Sommaria di Napoli.

Gli atti rinvenuti nei registri di Giovanni Cassianelli di Roio, i cui estremi vengono sintetizzati nella tabella alle pagine seguenti, sono dunque in gran parte inediti.

TABELLA 1 - ATTI RELATIVI A EBREI NEI PROTOCOLLI DI GIOVANNI CASSIANELLI (1459-1495)

BUSTA	VOL.	CC.	DATA	TIPOLOGIA DELL'ATTO
14	2	58v-59r	15/05/1459	<i>compromissum</i>
		90v-91r	16/07/1459	<i>refutatio</i>
	6	48r	26/03/1463	<i>procuratio</i>
		143v	08/10/1463	-
		154r	30/10/1463	<i>apodissa</i>
15	7	32v	04/02/1465	-
		111v	19/06/1465	<i>refutatio</i>
		113r	21/06/1465	<i>procuratio</i>
		166v	07/11/1465	-
	9	32v	26/02/1467	<i>procuratio</i>
		148v	02/12/1467 22/11/1471	-
	10	74r	25/06/1468 06/11/1470	<i>apodissa</i>
	11	27v	02/03/1469	-
		29v-30r	10/03/1469	<i>obligatio; refutatio</i>
		33r	20/03/1469	-
		65v	19/06/1469	<i>apodissa</i>
	12	40v	31/03/1470	-
		65v	15/06/1470	<i>locatio</i>
		66r	15/06/1470	<i>refutatio</i>
		72v	28/06/1470	-
		76r	09/07/1470	<i>apodissa</i>
		92v	15/09/1470	<i>societas</i>
16	14	12r	13/01/1472	<i>apodissa</i>
		14v	23/01/1472 05/03/1473	-
		15r	23/01/1472 05/03/1473	<i>locatio</i>
		17v	30/01/1472	<i>apodissa</i>
		18r	31/01/1472	<i>apodissa</i>
		20v	07/02/1472	-
		60r	29/05/1472	<i>apodissa</i>

		64v	12/06/1472	<i>apodissa</i>
		112v	12/11/1472	-
	15	13v	29/01/1473	<i>apodissa</i>
	16	68v	04/06/1474 08/11/1475	<i>apodissa</i>
	17	42r	29/05/1475	<i>procuratio</i>
		53v	26/04/1475 15/09/1479	-
		62v	02/06/1475	<i>apodissa</i>
		63r	02/06/1475 11/12/1480	-
		83r	09/08/1475	-
		110v	31/10/1475	-
	18	23r	01/02/1476	<i>transactio; refutatio</i>
	19	15r	07/01/1477	<i>apodissa</i>
		52v	30/04/1477	<i>apodissa</i>
		75v	02/06/1477	<i>apodissa</i>
		135r	09/10/1477	-
17	20	158v	01/12/1478 08/11/1480	<i>apodissa</i>
	21	6r	30/12/1478	<i>apodissa</i>
		27r-28r	11/02/1479 22/02/1479 19/02/1481 10/12/1484 27/02/1484	<i>locatio</i>
		49r	04/04/1479 18/05/1479	-
		55v	23/04/1479	<i>apodissa</i>
		57r	27/04/1479	<i>apodissa</i>
		73r	14/06/1479	<i>apodissa</i>
	22	12v	22/01/1480	<i>apodissa</i>
		88r	18/12/1479	<i>apodissa</i>
	23	35r	23/07/1481	<i>locatio</i>
	24	39r	24/05/1482	-
		71v	29/10/1482	<i>locatio</i>

	25	33r	17/03/1483	<i>apodissa</i>
		40r	02/04/1483	-
		42r	10/04/1483	<i>procuratio</i>
		47r	25/04/1483	<i>apodissa</i>
		88r	17/11/1483 16/12/1490	<i>depositum</i>
		95v	23/12/1483 06/11/1492	<i>apodissa</i>
	26	35v	07/06/1484	<i>depositum</i>
		53r	26/8/1484	<i>procuratio</i>
	27	18v	03/02/1485	<i>apodissa</i>
		70v	15/10/1485	<i>refutatio</i>
18	29	57v	03/09/1487	-
	31	12r	05/02/1489 08/11/1491	<i>apodissa</i>
		60v	26/12/1489	<i>depositum</i>
	32	9r	15/01/1490 19/11/1490	<i>apodissa</i>
		30r	26/03/1490	<i>refutatio</i>
	33	18r	08/02/1491	<i>refutationes</i>
		20v	11/03/1491	<i>procuratio</i>
		34r	09/05/1491	<i>refutatio</i>
		67v	23/09/1491	<i>apodissa</i>
		76r	27/10/1491	<i>apodissa</i>
		82v	15/11/1491	<i>apodissa</i>
		96r	07/12/1491 12/03/1497	-
	34	65v	29/11/1492	<i>refutatio</i>
	35	30r	23/06/1493	<i>locatio</i>
		35v	29/08/1493	<i>apodissa</i>
	36	28r-v	29/08/1494	<i>locatio</i>
		29r	29/08/1494	-
		68r	23/06/1495	<i>apodissa</i>
		79v	22/10/1495	<i>refutatio</i>

A un esame preliminare risulta che a comparire con maggiore frequenza in veste di mercanti e prestatori tra gli esponenti della famiglia Buonomo, sono Musceo e Angelo *Bonihominis*, seguiti da un altro fratello, Leutio. Vale la pena di segnalare che cinque atti riportano nell'intestazione un nome femminile, due dei quali si riferiscono alla madre di Musceo, Stella; e uno alla sorella, Bellafiore, contestualmente alle sue nozze. Quindici atti presentano una sbarratura e un'aggiunta in coda al testo principale; uno solo di questi presenta ben quattro aggiunte.

L'attività di mercatura sembra portata avanti dai tre Buonomo con una certa costanza, ma risaltano alcune annate (1460-1462, 1464, 1466, 1486 e 1488) in cui non compaiono esponenti di questa famiglia nei protocolli del notaio Cassianelli. Dal momento che sono già stati rilevati atti relativi a questa famiglia rogati presso altri notai, è probabile che queste lacune saranno colmate allo spoglio sistematico della documentazione lasciata dagli altri notai aquilani coevi; la cui produzione, come già rilevato, è in molti casi comparabile a quella del Cassianelli. Sulla base degli atti già conosciuti, che vedono i Buonomo commerciare in panni aquilani e in zafferano, è comunque possibile attendersi che costoro abbiano avuto molteplici interessi e abbiano trattato merci anche molto diverse tra loro.

I pochi atti già esaminati relativi all'attività feneratizia, infine, riportano operazioni in almeno tre diverse valute (ducati veneziani, fiorini fiorentini e carlini del Regno), sia con pegno che senza, a durata e tasso di cambio variabile; i debitori sembrano tutti cristiani. Va comunque tenuto presente che sui documenti è stata svolta per ora solo un'analisi preliminare: lo studio più particolareggiato dei materiali fornirà, a suo tempo, certamente elementi e dati di notevole interesse.

3. Conclusioni

I protocolli di Giovanni Cassianelli di Roio costituiscono, in sintesi, una fonte pressoché inesplorata ed estremamente promettente, per più ragioni. La prima, è la sua rilevanza per la storia della famiglia Buonomo: già nota in precedenza, ma solo a grandi linee.

Sapevamo che i Buonomo appaiono per la prima volta nel 1459 come proprietari di un albergo a conduzione familiare.⁸ Nei documenti del decennio successivo, Mosè Buonomo è attestato come mercante di panni;⁹ negli anni Settanta, è attivo come esponente della rete feneratizia dell'importante

⁸ Berardi, *Per la storia*, 79, che indica tuttavia l'anno 1460.

⁹ Ivi, 87 in nota.

mercante aquilano Pasquale di Santuccio di Pizzoli, attraverso il quale Mosè entra in contatto con il banco napoletano degli Strozzi.¹⁰ In quegli stessi anni, lo stesso Mosè appare come prestatore di piccole somme a cittadini aquilani,¹¹ attività che impegna anche suo fratello Angelo, dedito al commercio di zafferano.¹² Nel 1485 Mosè e suo figlio Buonomo, insieme ai figli di Angelo, Sabatuccio e Manuele, e a Raffaele di Elia e Sabatuccio di Mele, tutti ebrei, costituiscono una società «per prestare denaro a usura, per comprare e vendere qualsiasi bene e per tutte quelle cose legate all'arte della tintura»,¹³ dotandola di un capitale sociale di milleottocento ducati.¹⁴ Il 30 dicembre 1495 la Real Camera della Sommaria di Napoli definisce Mosè «facultoso», segno che le attività economiche della famiglia si erano dimostrate redditizie.¹⁵

Tra il 1495 e il 1496, due testimonianze mettono nondimeno in dubbio questa immagine di floridità economica: in occasione delle lotte per la conquista del Regno da parte di Carlo VIII, L'Aquila invia ambasciatori sia al sovrano invasore sia alla lega antifrancese, per le conferme di alcuni capitoli¹⁶ fra i quali vi è una richiesta a favore di due famiglie ebraiche, i Mastrangelo e i Buonomo, che si chiede di considerare al pari dei cittadini cristiani, confermando i privilegi loro già concessi dai sovrani aragonesi. In tale richiesta le due famiglie sono descritte come assai povere, in contraddizione con l'affermazione della Sommaria: non è chiaro se si tratti di una forzatura retorica, o se le condizioni economiche dei Buonomo fossero improvvisamente peggiorate. In ogni caso, nonostante l'accettazione delle richieste, la situazione degli ebrei del Regno era ormai irrimediabilmente compromessa. Fin

¹⁰ Ivi, 81-83; A. Leone (a. c.), *Il giornale del Banco Strozzi di Napoli (1473)*, Guida, Napoli 1981, 449; F. Patroni Griffi, "Scritture contabili tratte dal giornale strozziano del 1476", *Sefer yuhasin* 3 (1987) 69-73: 72.

¹¹ S. Ferrari, *Notai Aquilani del XV secolo*, tesi di laurea presso l'Università dell'Aquila (1977-1978), relatore A. Clementi, presso ASA, Tesi, 39; Berardi, *Per la storia*, 80-81 in nota.

¹² Ivi, 80-81, 87 in nota.

¹³ Ivi, 88.

¹⁴ ASA, *Archivio Notarile distrettuale dell'Aquila*, Not. Dominicus Nicolai Tomasii de Piczulo, Busta 11, vol. 29, c. 253.

¹⁵ C. Colafemmina, "Documenti per la storia degli ebrei in Abruzzo 2", *Sefer yuhasin* 3 (1987) 82-92: 87; Berardi, *Per la storia*, 89.

¹⁶ ASA, *Archivio Civico Aquilano*, V 35, c. 173v; B. Olivieri, A. Rotellini (a. c.), *I documenti regi dell'Archivio Civico Aquilano (1254-1555)*, Pacini Editore, Pisa 2021, 239-240 n. 405, 243-245 n. 416; *Regia Munificentia erga Aquilanam urbem variis privilegiis exornatam*, typis Francisci Marini, L'Aquila 1639, 255-267, 278; Berardi, *Per la storia*, 89.

dall'inizio del XVI secolo, infatti, i sovrani spagnoli avrebbero promulgato ripetuti proclami di espulsione e nel 1508 la comunità ebraica aquilana risulta già ridotta ad appena tre fuochi, per un totale di ventotto individui.¹⁷

Riassunte così in breve, le vicende dei Buonomo sembrano mostrare una parabola di crescita: dalla gestione di una piccola locanda all'attività mercatoria e feneratizia, fino ad arrivare a una certa rilevanza sociale, tanto da ottenere una richiesta di protezione da parte della rappresentanza dei cittadini aquilani. Eppure, nonostante l'ascesa economica e sociale, il peggioramento generale delle condizioni degli ebrei del Regno sul finire del Quattrocento sembra avere i suoi effetti anche sui Buonomo, i quali non riescono a sottrarsi alla decadenza e che, all'inizio del XVI secolo, sembrano scomparire dalle fonti, per cause che restano interamente da indagare.

Per quanto articolata, questa ricostruzione restituisce tuttavia solo un'immagine generale e ancora sfocata della situazione, ricavata da pochi documenti per ogni decennio considerato. La documentazione rivenuta nei protocolli del notaio Cassianelli permette ora, invece, di accedere a numerosi dettagli inediti, esplorando la storia di questa famiglia abbastanza in profondità. L'analisi preliminare dei documenti ha infatti già permesso di tracciare un albero genealogico provvisorio dei Buonomo, in grado di coprire tre generazioni e individuando un terzo membro della famiglia dedito alla mercatura e al prestito di denaro, il già menzionato Leutio. Il proseguimento delle ricerche consentirà di studiare e comprendere meglio le vicende economiche e commerciali dei Buonomo, di valutare la consistenza complessiva del loro giro d'affari e di ricostruire le reti familiari, mercantili e finanziarie di cui facevano parte; di localizzare i beni che possedevano o di cui usufruivano, permettendoci di capire come investivano i loro guadagni; di accertare quali tipologie di merci trattassero e di delineare il ruolo da loro svolto nel panorama socio-economico aquilano. Sarà inoltre possibile verificare l'andamento delle loro fortune in relazione a quello dell'economia aquilana e più in generale del Regno alla fine del Quattrocento, appurando se realmente si verificò un peggioramento nelle loro condizioni di vita, o una riduzione delle loro operazioni commerciali, in corrispondenza di momenti traumatici per la comunità ebraica cittadina (ad esempio, in occasione delle prediche francescane) o per tutta L'Aquila, come certamente avvenne nel corso dei torbidi di fine secolo.

La seconda ragione che induce a ritenere estremamente promettente il ritrovamento di questo corpus documentario è meramente quantitativa. I registri del notaio Cassianelli contengono come si è detto una media di 2,23 atti

¹⁷ ASA, *Archivio Civico Aquilano*, U 97, c. 23; Berardi, *Per la storia*, 90-91.

relativi ad ebrei l'anno, per un totale di 85 documenti redatti tra il 1459 e il 1497. I protocolli di Domenico di Nicola di Tommaso di Pizzoli, attivo dal 1450 al 1494, ne ospitano altri 150. Se tali numeri, piuttosto elevati, fossero confermati anche nei rogiti degli altri notai attivi in quegli anni – almeno tre dei quali, lo ricordiamo, hanno una produzione comparabile – lo spoglio sistematico del fondo *Notai Antichi* dell'Aquila potrebbe portare allo scoperto un corpus di consistenza straordinaria: oltre cinquecento documenti, mole documentaria potenzialmente di enorme rilevanza, che permetterebbe di approfondire le vicende degli ebrei aquilani tra la seconda metà del Quattrocento e il 1541, studiandone nel dettaglio le attività economiche, ricostruendone le relazioni familiari dentro e fuori dall'Aquila, localizzandone le abitazioni (incrociando i dati con quelli dei catasti del XV secolo) e arrivando, insomma, a comprenderne assai meglio di quanto non sia avvenuto sinora il ruolo all'interno della società aquilana.